

Francesco Clemente

(Napoli, 1952)

Una naturale inclinazione nomade ha portato Francesco Clemente, dalla nativa Napoli, a vivere a lavorare a Roma, Madras e New York, alternando i soggiorni in queste città con numerosi viaggi. I continui spostamenti riguardano anche l'adozione di tecniche molteplici, che includono disegno a penna o inchiostro, pittura a olio, miniatura, affresco, acquerello. Dagli anni Ottanta, l'interesse per la figurazione e la stretta relazione con le tradizioni culturali relative al luogo nel quale si trova a lavorare, hanno reso Clemente tra i principali esponenti della Transavanguardia.

Nell'ampio repertorio iconografico a oggi prodotto dall'artista, il corpo umano — forte, fragile, erotico, maschile, oppure androgino e spirituale — è un elemento imprescindibile, così come lo sono gli orifizi che lo mettono in relazione con il mondo. Ciclicamente Clemente volge l'attenzione su di sé, e innumerevoli sono gli autoritratti prodotti sino ad oggi. Se la tradizione pittorica suggerisce agli artisti di utilizzare lo specchio quale strumento necessario per riprodurre i propri connotati, *Auto-ritratto senza specchio*, 1979 nasce in chiara opposizione al metodo accademico. Nell'opera, l'artista concentra l'attenzione sulla percezione di sé, rimandando "a memoria" l'immagine di un corpo scomposto, forse impegnato in una metaforica capriola che lascia braccia e spalle in una direzione che contraddice l'anatomia.

Il fertile incrocio di tradizioni culturali differenti è evidente in *Il cerchio di Milarepa*, 1982. L'opera evoca la figura di uno "yogin" tibetano, la cui biografia è segnata, dopo una giovinezza macchiata da tremende colpe, dalla conversione al dharma fino al raggiungimento dello stato di Buddha. Dipinta in Italia, fa parte di una serie di dodici quadri nati in dialogo con un'altra serie dedicata alle stazioni della via Crucis. Trattati come fonti di libera ispirazione poetica, nell'opera i temi evocati confluiscono a formare l'immagine di due volti, forse un padre e un figlio, indissolubilmente uniti in una simbolica forma circolare che li separa da un fluire di energica materia pittorica. (MB)